

AEROPORTO La Provincia esce allo scoperto sull'ampliamento del Canova e sul parco commerciale

Bocciati i progetti «Noalese stritolata»

Mauro Favaro

TREVISO

Il Canova punta ad aumentare i voli arrivando nel 2030 a quota 22.499 movimenti (+15%) e 3,2 milioni di passeggeri all'anno (+20%). Dall'altra parte della strada, Aliper punta a trasformare l'ex Marazzato in un parco commerciale da 13mila clienti al giorno. In mezzo, però, c'è la Noalese, che già adesso conta oltre 22mila veicoli al giorno. Entrambe le società hanno proposto interventi per risolvere il nodo del traffico. Sostanzialmente una nuova rotatoria tra quella della tangenziale e lo scalo. Con la realizzazione di una terza corsia. Peccato che sembrano sovrapponibili. A sollevare il problema in modo ufficiale è la Provincia, dopo le perplessità avanzate da Mauro Dal Zilio, sindaco di Quinto. «Dovrebbe essere chiaramente indicato cosa realizzerà ciascuno dei due soggetti - si legge nelle osservazioni al master plan di sviluppo dell'aeroporto firmate dal presidente Stefano Marcon - inoltre dovrebbe essere dimostrata da ciascuna ditta la disponibilità delle aree nelle quali insisteranno gli interventi».

Save/AerTre, società di gestione del Canova, ha poi previsto nel piano di sviluppo che nel 2030 almeno il 30% delle auto in

SCETTICISMO

«Entro il 2030
auto elettriche
al 30 per cento?
Molto difficile»



TRASFORMAZIONE

L'area ex Marazzato è destinata a diventare un parco commerciale

circolazione saranno elettriche. Cosa che ha fatto alzare più di qualche sopracciglio in Provincia. «La stima appare quanto meno ottimistica - rilevano - gli impatti per tutti gli inquinanti, poi, vengono considerati trascurabili. Anche ammettendo che lo siano, si sottolinea che comunque con l'aumento dei voli si

assiste a un aumento delle emissioni. La zona di Treviso è una di quelle sottoposta a infrazione da parte della Comunità Europea per i ripetuti superamenti degli standard di qualità dell'aria per i parametri del pm10».

Ma non c'è solo il problema del traffico. La Provincia bocchia il possibile aumento dei voli operati al Canova in particolare per il rumore: «Già con il numero di voli attuali, che è superiore a quello definito dal ministero dell'Ambiente, si hanno superamenti dei valori limite, pertanto

l'aumento, pur con una possibile suddivisione degli stessi tra Treviso e Quinto, porterebbe al perdurare dei superamenti nei siti già testati, oltre al probabile superamento in altri siti nell'area di Treviso». L'ultima nota riguarda le nuove rotte di decollo degli aerei. Il Sant'Artemio sottolinea che non sono state ancora approvate. E che quindi basare il piano di sviluppo del Canova su queste «non è la scelta più consona».

Tassa di soggiorno un milione alla Marca E Mogliano supera anche Treviso

TREVISO - È anche questo un termometro dello sviluppo del turismo nella Marca: nel 2017 la tassa di soggiorno (il tributo versato dai turisti che pernottano in zona) dovrebbe fruttare alle amministrazioni comunali trevigiane poco più di un milione di euro (un milione e 82mila euro, per la precisione). L'incasso, stimato dalla Fondazione Think Tank Nordest, è in crescita del 4 per cento rispetto all'anno scorso. Il Comune dove le entrate relative a questa imposta sono più consistenti è Mogliano Veneto (300mila euro): non a caso, per effetto dei flussi di visitatori di Venezia e del litorale che si distribuiscono a dormire nell'entroterra. Ulteriore conferma: i 130mila euro raccolti a Preganziol. Tra i due, il capoluogo, nelle cui casse dovrebbero entrare 270mila euro. Poi Villorba a 120mila, Conegliano a 110mila, Vittorio Veneto 45mila, Ponzano a 40mila, Oderzo 35mila, Valdobbiadene 32mila.

Nel complesso, l'importo trevigiano rimane, ovviamente, distantissimo dalla provincia di

Venezia, "regina" incontrastata, con quasi 40 milioni annui, pari a due terzi dell'intero gettito regionale (la sola città di San Marco "vale" 29 milioni), ma anche dall'area veronese, che tra Giulietta e Romeo e il lago di Garda porta a casa 10

milioni e mezzo. E davanti - sul terzo gradino veneto - c'è Padova, a quota 6 milioni. Nonostante le Dolomiti, fa peggio il Bellunese, fermo a 900mila euro, pur in aumento del 30%. Chiudono la classifica regionale la provincia di Vicenza, con 740mila euro, e quella di Rovigo, di poco sopra i 300mila. In totale, l'imposta di soggiorno, per tutto il Veneto equivale a un tesoro di oltre 69 milioni di euro, record da quando la tassa è stata istituita. E la cifra, spiegano i curatori dello studio, potrebbe essere ritoccata ancora al rialzo: sia perché i turisti effettivi alla fine potrebbe risultare più numerosi del previsto, sia perché parecchi Comuni hanno avviato severi controlli anti-evasione.

Mattia Zanardo

LA SEDE
dello Iat, l'ufficio informazioni per i turisti in via Fiumicelli a fianco della Camera di commercio: Treviso è seconda in provincia per l'entità della tassa di soggiorno raccolta



IN RIVIERA GARIBALDI

Corriera non passa sul ponte: traffico in tilt

TREVISO - Traffico bloccato a metà pomeriggio in riviera Garibaldi, nella zona dell'Università. La causa? Una corriera (in fondo nella foto a destra) che probabilmente aveva sbagliato strada, era entrata nel Put poco prima di ponte Dante e

non riusciva ad attraversare ponte Santa Margherita. Tutte le auto che lo seguivano sono state costrette a restare incolonnate fino a che l'autista della corriera non si è prima spostato lateralmente e poi è uscito dalla scomoda situazione.



LA PROPOSTA Per ora è un falso, ma l'idea del consigliere regionale si fa strada sui social
«Tiramisù sui cartelli stradali»

TREVISO - (ef) L'immagine per ora è un falso. Ma la proposta è invitante, almeno come una porzione di mascarpone, caffè e savoiardi. Riccardo Barbisan l'aveva subito proposto a inizio settimana. «Vi piacerebbe vedere questi cartelli a Treviso? - spiega il consigliere della Lega in Regione - A me e a Mario Conte sì. Vogliamo proporli alla città, costano poco, basta una delibera di giunta e secondo me potrebbero dare a Treviso l'immagine interna-

Barbisan: «Così si promuove il turismo»

zionale che fatica ad avere». Barbisan però vorrebbe evitare che la disfida si trasformasse in un puntiglio: «Tiramisù nella mia testa non è campanilismo ma turismo, sviluppo, artigianato, cultura e sicurezza alimentare». La petizione sta rimbalzando sui social e potrebbe tagliare definitivamente corto sulla questione della primogenitura. Perché quel che conta, al

di là di tutto, è legare il nome del dolce alla città di Treviso, che negli anni se ne è fatta promotrice in città e all'estero. E indagando si scopre che il Tiramisù ha molte mamme e molti marchi. L'ultimo? È istriano. Il tiramisuso, dolce tipico istriano Dop è fatto solo con vero latte di capra istriana. Ma, almeno qui, è lo scherzo di un buontempone.



L'ESPERIMENTO Ecco come sarebbe il cartello stradale se passasse la proposta